

RASSEGNA STAMPA

19-29 novembre 2010

PICCOLE & MEDIE

Sondaggi Oggi l'ottimismo è proporzionale alla grandezza delle aziende

Bilanci Dall'export i primi segnali di fiducia

I piccoli imprenditori restano pessimisti sul prolungarsi della crisi. Vede più rosa chi è riuscito a vincere la sfida delle esportazioni

DI ISIDORO TROVATO

I piccoli hanno paura del futuro. L'ottimismo, invece, aumenta al crescere del numero di addetti presenti all'interno delle aziende. A rivelarlo è il rapporto annuale di Unicredit sulle piccole e medie imprese. Dal confronto con l'anno scorso si nota come la situazione si sia quasi rovesciata rispetto al 2009 quando le aziende più piccole si erano rivelate le più fiduciose.

«Il fenomeno è meno incomprensibile di quanto si immagini — spiega Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato —. Ad avere più fiducia sono quelli che hanno reagito meglio alla crisi. Oggi sono più ottimisti perché hanno già superato ostacoli molto difficili dimostrando di saper stare nel mercato. Il pessimismo invece attanaglia quelli che avevano sottovalutato la portata e la durata delle difficoltà».

Lunghezza

È evidente che con il protrarsi della crisi anche le piccole realtà che avevano accusato di meno i contraccolpi della crisi, grazie a flessibilità, spirito di adattamento e risorse commerciali, quest'anno hanno capito che la ripresa sarà più lunga e faticosa del previsto e cominciano ad avere qualche perplessità in più. Tra questi i più sfiduciati appaiono gli imprenditori del settore edile e quelli del Sud Italia due punti di estrema sofferenza del sistema produttivo per motivi spesso convergenti, tra cui la fortissima ingenerenza della criminalità organizzata.

Indicativa invece la relazione tra internazionalizzazione e buone prospettive future: al crescere della quota di fatturato da export sale anche la fiducia degli imprenditori intervistati. «Se c'è un dato marcatamente positivo portato da questo 2010, è la crescita delle esportazioni — continua Fumagalli —. Un fattore che

ha ridato fiato a tante Pmi anche a quelle più piccole e meno strutturate perché le esportazioni hanno avuto un effetto trascinato su tutta la filiera che ha saputo proporsi ai mercati esteri. È stata l'ennesima conferma che, considerata la stagnazione del mercato interno, l'unica soluzione di sopravvivenza sta nella conquista di nuovi spazi, possibile solo grazie a prodotti innovativi e di altissima qualità».

L'accesso al credito

Altro elemento di sofferenza è il rapporto tra piccole imprese e mondo del credito, in particolare i risultati confermano che le banche devono ancora fare molto per semplificare l'iter procedurale necessario a concedere un finanziamento alle imprese. E rimane alta anche la critica alla capacità degli istituti di credito di valutare le imprese non solo in base alla situazione patrimoniale ma anche sapendo

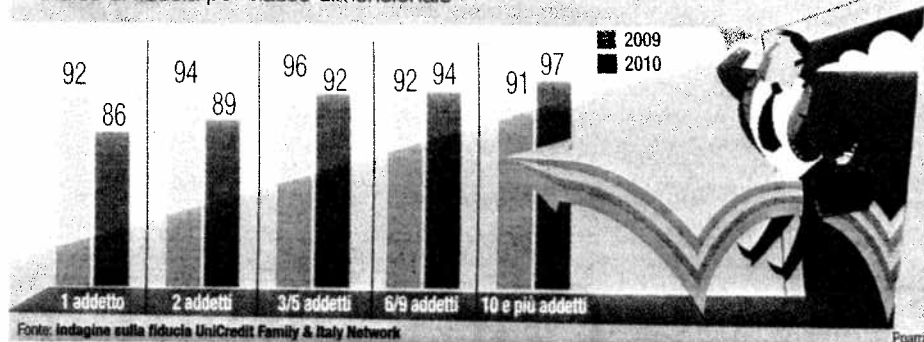
interpretare le potenzialità del business. Il 34% degli intervistati ritiene che le banche siano ancora molto lontane da questo tipo di capacità.

«Da tempo chiediamo alle banche di fare un ultimo sforzo — afferma Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna — per leggere non solo i numeri dei bilanci ma anche i progetti di sviluppo, le capacità gestionali, il percorso compiuto fino ad allora dagli imprenditori. Finora questo lavoro lo hanno svolto soprattutto i Consorzi fidi, adesso è il momento di attendersi qualcosa in più anche dagli istituti di credito».

Infine, tra le ragioni che inducono le imprese a uno scarso ottimismo per l'anno prossimo c'è l'andamento dei tempi d'incasso: il giudizio è sensibilmente peggiorato rispetto all'anno scorso quando sembrava che questo fosse un fenomeno passeggero legato alla fase più acuta della crisi.

Un giro di opinioni

Indice di fiducia per classe dimensionale



© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINANZIAMENTI Firmata una convenzione. I termini Cna, 10 milioni da Ugf Banca

Dieci milioni di euro per finanziamenti a condizioni particolarmente facilitate. E' questo il plafond della convenzione firmata nei giorni scorsi da Cna e Ugf Banca destinato alle aziende associate alla Confederazione modenese dell'Artigianato e della piccola e Media Impresa. «Un atto concreto - commenta **Luigi Mai** (nella foto), presidente di Cna - per sostenere le imprese sia sull'immediato, sia nei loro progetti di investimento». L'accordo, infatti, prevede due diverse linee di intervento. Tre milioni di euro saranno destinati a finanziare linee di credito a breve termine (fido di cassa, castelletti, anticipo fatture), i rimanenti sette milioni per sostenere mutui - chirografari o ipotecari, fino ad un massimo rispettivamente di 60 e 180 mesi - accesi a fronte di investimenti, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica, e all'acquisto di scorte.

Ma la convenzione non si ferma al plafond, fissando anche condizioni particolarmente favorevoli agli associati CNA per mutui chirografari liquidità e per operazioni di ristrutturazione finanziaria delle imprese.

«Grazie alla sensibilità mostrata da Ugf - commenta Mai - riusciremo ad offrire alle imprese una risposta alle emergenze finanziarie, ma anche strumenti per guardare avanti in termini di innovazione e gestione finanziaria». Insomma, favorire la competitività delle piccole imprese sul territorio.



Cna-Ugf, 10 milioni per le imprese

Convenzione con la banca a favore di aziende associate

Dieci milioni di euro per finanziamenti a condizioni particolarmente facilitate. È questo il plafond della convenzione firmata nei giorni scorsi da Cna e Ugf Banca destinato alle aziende associate.

«Un atto concreto - commenta Luigi Mai, presidente di Cna - per sostenere le imprese sia sull'immediato, sia nei loro progetti di investimento». L'accordo, infatti, prevede due diverse linee di intervento. Tre milioni di euro saranno destinati a finanziare linee di credito a breve termine, i rimanenti sette milioni per sostenere mutui chirografari o ipotecari, fino ad un massimo rispettivamente di 60 e 180

mesi accesi a fronte di investimenti, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica, e all'acquisto di scorte.

Ma la convenzione non si ferma al plafond, fissando anche condizioni particolarmente favorevoli agli associati Cna per mutui chirografari liquidità e per operazioni di ristrutturazione finanziaria delle imprese. Particolarmente agevole sarà la presentazione delle richieste, che le imprese dovranno inoltrare non all'istituto di credito, bensì direttamente alle sedi Cna. La convenzione, in particolare, prevede un finanziamento massimo per impresa di 25000 euro per lo scoperto di conto corrente,

di 100000 euro per finanziamenti di natura commerciale a breve termine, di 50000 euro per investimenti in scorte di 250000 euro per impresa a fronte di investimenti in immobilizzazioni tecniche, macchinari ed attrezzature.

«Ampliare e consolidare i rapporti con le associazioni di categoria è uno dei principali obiettivi che Ugf Banca si è prefissata nel piano industriale triennale 2009/2011 - spiega il presidente di Ugf Banca, Oscar Guidetti - E la convenzione testimonia l'interesse di Ugf Banca per le imprese di Cna Modena e la volontà di lavorare insieme per trovare soluzioni capaci di sostenere le aziende».

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2010

MODENA

FISCO Il parere della Cna dopo le recenti sentenze della Cassazione

«Irap, alcuni piccoli imprenditori possono già ottenere il rimborso»

L'assoggettamento all'Irap dei piccoli imprenditori non è automatico. E' quanto emerge dalle sentenze della Corte di Cassazione dello scorso 13 ottobre, che hanno riportato all'attualità il cosiddetto requisito di «autonoma organizzazione».

Il ragionamento è semplice: perché il piccolo imprenditore sia soggetto al pagamento dell'Irap, occorre verificare, appunto, la sussistenza o meno di questo requisito, che ricorre quando l'imprenditore è responsabile dell'organizzazione della propria attività (e non è, quindi, inserito in strutture organiz-

«in assenza del requisito dell'autonoma organizzazione, l'azienda vanta dunque i presupposti per presentare istanza di rimborso dell'Irap versata».

Una possibilità che coinvolge i lavoratori autonomi e alcuni piccoli imprenditori. E' il caso dei tassisti, o, ad esempio, di una parrucchiera o di un barbiere con un salone che ha una sola postazione. Sono invece escluse, secondo Cna, tutte le imprese familiari.

Per ciò che riguarda le annualità per cui richiede il rimborso, si parte dall'Irap pagata nel 2006 (anche se in questo caso i



Categorie

Si apre una possibilità per tassisti e parrucchiere

marginari sono ridottissimi, perché la domanda va presentata entro il 30 novembre 2010).

Le sedi Cna - spiega la nota - sono a disposizione per curare l'inoltro e la compilazione dell'istanza di rimborso. Questo è un elemento decisivo, visto che la prova dell'assenza di autonoma organizzazione grava sul contribuente.

Un'incombenza non facile da «sbrigare», ma che secondo l'organizzazione artigiana «non rende meno vantaggiosa questa opportunità di recuperare somme ingiustamente versate all'Erario».

REGGIO EMILIA

Stasera un convegno della Cna

Famiglia e carriera, come conciliare i tempi?

Misure di finanziamento per favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita. CNA Impresa Donna, raggruppamento del sistema CNA che rappresenta oltre 3.000 tra titolari, soci, legali rappresentanti e collaboratrici di impresa, organizza per oggi alle ore 19,00 presso

la sede provinciale della CNA in Via Maiella, 4, Sala Castagnetti, un seminario formativo per approfondire i contenuti della Legge 53 che promuove e fi-

nanzia azioni volte alla conciliazione e alla flessibilità, per donne e uomini, in ambito lavorativo.

Recentemente il testo della legge è stato modificato e sarà quindi possibile presentare progetti per finanziare azioni legate alla sostituzione di titolari d'azienda, liberi e libere professioniste, lavoratrici e lavoratori autonomi, per esigenze familiari. Parteciperà in qualità di relatore al seminario la Dottoressa Maria

Rosa Amorevole, Consigliera Regionale di Parità che illustrerà la legge e la modalità di presentazione dei progetti.

«E' importante che le nostre imprese conoscano le opportunità di questa legge volta a favorire la conciliazione in azienda, per alleggerire i carichi di lavoro e di

famiglia - sono le parole di Tiziana Elgari, Presidente CNA Impresa Donna. Ad una donna sono richiesti maggiori sforzi ed un impegno costante

***Ad una donna sono
richiesti maggiori
sforzi per avere una
vita lavorativa e i
normali impegni
famigliari***

per conciliare la vita lavorativa con gli impegni famigliari, condurre con profitto la propria impresa, realizzare con soddisfazione i propri obiettivi e l'introduzione di norme e meccanismi che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro deve essere valutata con attenzione. Ecco perché abbiamo deciso di organizzare questo seminario confidando che le nostre imprese sappiano cogliere a pieno questa opportunità».

ECONOMIA DEI TERRITORI

IL PESO DEL CENTRO-NORD IN EUROPA

69

Indicatori. Lo studio della Ue ha analizzato numerose componenti sociali ed economiche

In coda. Marche e Umbria si trovano nella parte bassa della graduatoria rispettivamente alla posizione 183 e 184

Emilia-Romagna seconda in Italia

Punteggio delle regioni del Centro-Nord nei tre pilastri principali su cui si basa l'indice di competitività in Europa

Posizione in Europa	Regione	Indice di competitività
1	Utrecht	100
98	Lombardia	65
124	Emilia Romagna	60
136	Lazio	58
149	Veneto	56
152	Piemonte	55
158	Toscana	53
173	Liguria	50
175	Friuli V. G.	49
183	Marche	46
184	Umbria	46
187	Provincia Autonoma Trento	45
192	Abruzzo	43
194	Provincia Autonoma Bolzano	42
202	Campania	41
214	Puglia	36
271	Guyane	0



PILASTRI DI BASE*	EMILIA-ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	UMBRIA
	196	183	197	187
PILASTRI DELL'EFFICIENZA**				
	72	141	171	179
	75	65	60	59
PILASTRI DELL'INNOVAZIONE***				
	144	155	181	188
	51	47	36	35

Fonte: elab. su dati joint research center (Jrc) - Commissione Europea

Nota: *Istituzioni e salute; **alta formazione e lavoro; ***tecnologia e innovazione

Sulla competitività sfida in salita

L'Emilia-R. prima nell'area ma occupa la posizione 124 tra le 271 regioni Ue

Giovanni Ruggiero

Solo l'Emilia-Romagna riesce per il Centro-Nord a piazzarsi decorosamente nel primo indice di competitività regionale (Rci) stilato dall'Unione Europea.

Lo studio delle dinamiche economiche delle 271 regioni che compongono l'Unione elabora un indice di competitività frutto di 69 indicatori totali presi a riferimento e raggruppati in tre principali insiemi: quello dell'innovazione (tecnologia e innovazione) quello dell'efficienza (educazione universitaria e mercato del lavoro) e un complesso di indicatori di base (qualità delle istituzioni, educazione

primaria e secondaria, infrastrutture e salute).

Ne esce un quadro non esaltante per il Paese, che occupa in quasi tutti gli indicatori le ultime posizioni. Se ne differenziano alcune regioni, anche se bisogna scorrere la classifica fino alla posizione numero 98 per incontrare la prima italiana, la Lombardia, e poi proseguire alla 124 per trovare la seconda, l'Emilia-Romagna. Ancora più indietro Toscana, Marche e Umbria (quest'ultima fanalino di coda alla posizione 184).

Il Centro-Nord, nel giudizio generale, paga il non esaltante risultato sul versante degli indicatori di base e

dell'innovazione.

Silvio Bianchi Martini, ordinario di Economia all'Ateneo di Pisa, non nasconde un certo scetticismo verso i tentativi di rappresentare fenomeni complessi, come la competitività di una regione, in un set di indicatori sintetizzati in un ranking.

«Ciò non toglie - dichiara il docente - che i risultati siano in linea con quanto ci si poteva aspettare usando il senso comune. L'economia ha bisogno di un numero maggiore di medie e grandi aziende. Deve, cioè, maturare la consapevolezza che le nostre imprese non sanno crescere oltre determinate soglie dimensionali. Inoltre,

il made in Italy ha un significato competitivo positivo solo per alcune tipologie produttive e segmenti di attività. Assai più ampio è invece l'ambito in cui possiamo continuare a vincere se valorizziamo l'italian style».

Secondo Bianchi Martini «è proprio nelle piccole imprese, nelle aziende familiari, che si trovano spesso le più forti resistenze alla managerializzazione e all'applicazione delle best practice di corporate governance. In sostanza il Rapporto Ue sulla competitività regionale ha il pregio di enfatizzare un ritardo di competitività delle nostre regioni, ma i ranking da soli non riescono

ad esprimere la forza dell'imprenditorialità».

Niente di nuovo sotto il sole neppure per Sergio Sacchi del dipartimento di Economia dell'Università di Perugia, che sottolinea come «la mancata competitività regionale è il frutto dell'inefficace sostegno da parte del sistema Italia. Un quadro che al livello europeo riassume le posizioni su scala nazionale, con il particolare che, in una Europa allargata a 27, le regioni del Centro-Nord d'Italia scivolano al pari dello slittare verso il basso dell'intero Paese. Occorre, però, non enfatizzare gli stessi dati del rapporto, che possono essere letti in un modo o in un al-

tro a seconda del contesto. Contesto che per altro sintetizza le peculiarità di una Penisola dove le regioni vivono, geograficamente, la distanza dai mercati».

Sul fronte dell'innovazione l'ultima posizione nell'area spetta all'Umbria, un dato che non sorprende le categorie. «Su questo fronte - spiega Umbrò Bernardini, presidente di Confindustria Umbria - siamo poco competitivi ma non lo scorporiamo oggi. Il rischio è che la regione scivoli ulteriormente. Ci sono però dei progetti che cercano di arrestare questo fenomeno. Un'iniziativa molto importante è quella dei poli regionali per l'innovazione, nei quali crediamo molto. Bisogna mettere in campo tutti gli sforzi per evitare un'ulteriore deindustrializzazione del territorio. Un buon 50% del nostro destino è in mano agli attori locali».

INTERVISTA

Riccardo Rovelli

Università di Bologna

«Frenati dal sistema Paese»

Il concetto di competitività si è esteso negli ultimi decenni dal piano micro (impresa) a quello macro (Paesi). Ora l'Unione europea prova a misurare il valore intermedio rappresentato dalla competitività delle sue 271 regioni.

Secondo Riccardo Rovelli, docente di Economia dell'Ue presso l'Università di Bologna (sede Forlì), si tratta di strumenti importanti per fotografare il sistema economico perché «vi sono indicatori con elementi di input, ossia che preesistono al risultato finale, che di output, vale a dire il

risultato in sé». Secondo il docente, nonostante le peculiarità regionali, a condizionare fortemente l'esito sulle singole regioni, è l'effetto del sistema Paese e questo si vede bene in alcune realtà locali, come ad esempio quelle relative al Centro-Nord.

Ma che differenza c'è tra questi indicatori e quelli che utilizziamo normalmente?

Se prendiamo l'indicatore Pil pro-capite ci accorgiamo che quello italiano è a quota 100, ossia pressoché uguale a quello medio europeo. Ma, se consideriamo il

2000-2007 notiamo che tutte le regioni italiane risultano in decremento e quelle del Nord e del Centro hanno lasciato sul terreno oltre 10 punti rispetto alla media europea. Dunque, è interessante capire se il Rapporto Ue sulla competitività può aiutarci a comprendere la direzione in cui ci stiamo muovendo. Paradossalmente, le regioni che stanno perdendo più peso in Europa sono quelle che in Italia stanno meglio e fra queste quelle del Centro-Nord. La classifica regionale delineata dal Rapporto è figlia del "fattore Paese", ossia la

variabilità regionale è incapace più di tanto di influenzare l'indicatore generale. In particolare, ci si riferisce agli indici istituzionali, quelli sulla stabilità macroeconomica, che risentono del peso del debito pubblico, e quello sull'educazione primaria e secondaria.

Ci sono comunque anche spazi di manovra a livello regionale?

Esistono spazi d'azione regionale come lo stimolo all'innovazione e i legami tra università, ricerca, impresa e credito. Le differenze maggiori tra le diverse regioni possono essere lette



L'esperto. Riccardo Rovelli, docente dell'ateneo bolognese

nell'indicatore che delinea la capacità o l'incapacità d'innovare.

Dove è che si percepisce concretamente un'aria di declino?

Soprattutto nell'indicatore che rivela la grossa carenza del sistema scolastico e di quello universitario, in cui il sistema Paese si piazza al 23° posto su 25. Altro indicatore rivelatore in negativo è quello relativo al mercato del lavoro e alla elevata disoccupazione femminile e giovanile. E il dato sull'innovazione è grave non tanto per come tratteggia il grado di benessere attuale ma per come indica la nostra capacità di crescita per l'avvenire.

Gi.Ru.

DISTRETTI

LE PERFORMANCE OLTRECONFINE A METÀ ANNO

+66,7%

Le macchine di Pesaro. Nel II trimestre forte incremento dopo il tonfo del 2009

Toscana. È la regione più dinamica secondo il Monitor Intesa Sanpaolo e con il minor gap rispetto ai dati pre-crisi



1,2 Miliardi di export. In recupero il primo polo dell'area

0 Ammortizzatori. Il polo è più dinamico rispetto a due anni fa

4,6 Milioni di ore di Cigd. Ancora in negativo il secondo trimestre

38% Trend aprile-giugno. Primo dato vendite positivo da fine 2007

Le esportazioni corrono e sfiorano quota 9 miliardi

Un rialzo di sei punti sul 2009 - Male la maglieria di Carpi

PAGINA A CURA DI **Ilaria Vesentini**

È un panorama di crescita delle esportazioni quello che fa da cornice al sistema distrettuale del Centro-Nord nel secondo trimestre 2010, con una netta inversione di rotta, rispetto all'avvio negativo di anno, lungo la via Emilia e le Marche. In tutto, quasi 9 miliardi di vendite oltreconfine a metà anno, mezzo miliardo in più rispetto a giugno 2009 (+6,2%). E in Toscana che il Monitor dei distretti curato dal servizio Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo identifica i segni più evidenti di un buon posizionamento competitivo sullo scacchiere globale: è vero che le Marche fanno meglio del Granducato in termini di dinamica dell'export tra aprile e giugno rispetto allo stesso periodo del 2009 (+24,3%, miglior performance tra le regioni italiane, contro +20,9% nel Granducato e una media nazionale del +13,8%), ma le Marche sono ben lontane dai valori esportativi pre-crisi (-29,8% il trend calcolato sugli ultimi due anni) mentre in Toscana l'export è sotto al dato di metà 2008 di soli 7 punti percentuali.

Nel mezzo l'Emilia-Romagna che sconta la sua specializzazione meccanica, con un secondo trimestre in lento recupero (-4,4% tendenziale) ma un gap di 20 punti da recuperare rispetto al picco di due anni fa. Inoltre, su 14 distretti della via Emilia sei sono ancora in terreno negativo, tra cui la maglieria di Carpi (-39% nel II trimestre), le macchine utensili di Piacenza (-12,6%), la food machinery di Parma (-3,8) e anche il packaging di Bologna

(-0,9). A questi va sommato il polo mobiliario di Poggibonsi (Siena), l'unico che perde posizioni tra i 12 toscani e che porta a 7 su 33 il totale dei distretti che ancora arretrano nell'area.

Tra i territori più internazionalizzati, spicca il recupero (+11,9% nel secondo quarto d'anno) del distretto delle piastrelle tra Modena e Reggio, primo per export nell'area: 1,2 miliardi tra gennaio e fine giugno. Un avvio di ripresa confermato dai dati di Confindustria Ceramica. Il polo fiorentino della pelle mette a segno un +23,1%, in linea con l'ottima dinamica dei distretti calzaturieri e conciari della Toscana (si veda tabella a lato). «L'alto po-

6,6 milioni

Ore di Cig in deroga a Reggio Meccanica agricola in affanno nei primi nove mesi del 2010

sizionamento qualitativo e competitivo dei sistemi produttivi toscani, e penso all'oroforo di Arezzo (+33,9% l'export) - spiega Giovanni Foresti del servizio studi e ricerche Intesa Sanpaolo - e il loro radicamento su mercati emergenti dinamici come l'Asia Orientale, ci induce a prevedere un ulteriore miglioramento a fine anno, anche se non ai tassi fin qui registrati. Con l'avvertenza che, in tutta l'area, il ricorso alla Cig straordinaria e in deroga è aumentato molto quest'anno a conferma della fragilità dell'ipotizzata ripresa». Il record si è raggiunto a Reggio con 6,6 milioni di ore di Cig in nove mesi per le macchine agricole, seguito dai 4,6 milio-

ni di ore a Bologna tra packaging e ciclomotori. L'ottimismo non è infatti condiviso dalle associazioni industriali, ad Arezzo come a Forlì (dove il mobile imbottito è schizzato del 31,6% tra marzo e giugno), sia per la forte dicotomia tra poche aziende strutturate che crescono oltreconfine e piccoli e indotto in sofferenza, sia per l'effetto dei forti rincari di materie prime come l'oro, che si traducono in aumenti dei valori esportati ma non della redditività delle aziende, che subiscono invece il peso crescente di competitor internazionali.

In rialzo pelletteria e calzaturiero non solo in Toscana ma anche nelle Marche (+11,4% per il distretto leader fermano) così come guadagnano posizioni all'estero i poli del tessile-abbigliamento tra Prato, Empoli, Rimini e il Montefeltro. A soffrire di più è la meccanica sull'Adriatico che - nonostante i recenti recuperi di poli come le macchine per il legno di Pesaro (+66,7%), di Rimini (+30%) o il bianco di Fabriano (+38,2%) - è ben lontana dai valori esportati prima della crisi, con flussi anche dimezzati rispetto a metà 2008. Su questo fronte è l'alimentare a spiccare con la sua nota anticiclicità, avendo addirittura migliorato del 15,4% il dato export di due anni prima.

Infine, tra i mercati di sbocco, tornano a correre a ritmi sostenuti le due storiche piazze europee, Francia e Germania, con un forte recupero della Russia per i flussi adriatici e un picco del 20% degli Usa per le merci toscane.

i.vesentini@ilsale24ore.com

Flussi su del 50% India record per pellami e packaging

Nel primo semestre 2010 le esportazioni dei distretti toscani in India sono aumentate del 49,8% in termini tendenziali. Quelle della via Emilia del 26,3 con un exploit del 52% tra aprile e giugno. E sono l'oreficeria d'Arezzo, la concia e le calzature di Santa Croce sull'Arno, il marmo di Carrara, così come le macchine per il packaging di Bologna, la food machinery di Parma e il mobile imbottito di Forlì a contendersi i flussi verso il subcontinente. Una meta sempre più ambita e promettente, visto che la quota di export italiano assorbita dall'India - sebbene raddoppiata in 10 anni - non supera l'1%, ma è dello 0,8% per i cluster emiliani e dello 0,4% per quelli toscani.

«Grazie alla joint venture siglata a maggio in India per produrre e commercializzare cappe a nostro marchio, stimiamo un trend di crescita del 20% l'anno e da qui al 2015 quel mercato potrebbe arrivare a pesare quanto l'Italia», afferma Laura Giovanetti, investor relations manager del gruppo fabrianese Elica. I risultati di metà anno (+9,4% i ricavi, +53,5% l'Ebitda) del leader mondiale delle cappe aspiranti da cucina corroborano il quadro di recupero delineato per il distretto dal Monitor Intesa Sanpaolo.

Tendenza positiva

Evoluzione dell'export dei distretti (dati a prezzi correnti)

	Mln di € I sem. 2010	Var. % annua II trim. '10	Var. % I sem. '10/ I sem. '08
EMILIA-ROMAGNA			
Piastrelle di Sassuolo	1.205,2	11,9	-18,6
Macchine imballaggio Bologna	1.759,4	-0,9	-15,8
Maglieria di Carpi	282,7	-39,0	-28,8
Macchine agricole Reggio/Modena	301,1	13,5	-41,6
Abbigliamento di Rimini	229,1	31,9	6,6
Biomedicale di Mirandola	159,5	-8,9	-3,0
Food machinery di Parma	164,8	-3,8	-10,1
Ciclomotori di Bologna	190,8	14,1	-29,9
Alimentare di Parma	174,1	22,6	15,4
Calzature San Mauro Pascoli	94,7	-13,9	-32,2
Macchine legno di Rimini	81,0	29,8	-45,0
Mobili imbottiti di Forlì	84,7	31,6	7,1
Macchine utensili Piacenza	35,4	-12,6	-36,0
Calzature Fusignano-Bagnacavallo	11,0	18,1	8,1
TOSCANA			
Polo fiorentino della pelle	851,9	23,1	-8,9
Oreficeria di Arezzo	744,7	33,9	+9,7
Tessile di Prato	671,4	11,3	-8,3
Abbigliamento di Empoli	363,1	1,1	-25,0
Concia e calzature S. Croce sull'Arno	432,7	40,2	-6,2
Cartario di Capannori	216,0	13,8	-5,7
Marmo di Carrara	111,8	6,0	-15,1
Calzature di Lucca	151,2	43,2	14,0
Mobili imbottito Quarrata	83,7	10,2	-16,5
Calzature Lamporecchio	42,6	5,4	-14,6
Mobili Poggibonsi-Sinalunga	17,3	-19,1	-29,2
Ceramica di Sesto Fiorentino	13,4	26,6	-34,0
MARCHE			
Calzature di Fermo	562,6	11,4	-23,0
Cappe-elettrodomestici Fabriano	400,2	38,2	-39,8
Pelletteria Tolentino	176,6	23,4	-10,2
Cucine Pesaro	138,1	8,1	-30,5
Macchine per il legno Pesaro	104,9	66,7	-48,1
Jeans valley Montefeltro	61,8	16,7	-14,0
Strumenti musicali Castelfidardo	19,6	12,0	-6,2
Totale Marche	1.453,3	17,3	-13,3

Fonte: elab. Intesa Sanpaolo su dati Istat

Competitività. Nell'area nord di Modena la presenza di imprese di dimensioni ampie ha spinto i ricavi

Mirandola ringrazia le grandi

Il biomedicale al centro dell'economia locale - Le Pmi soffrono di più la crisi

MODENA

Paolo Tomassone

Tenere la "testa" dell'azienda in casa, ma non aver paura a stringere alleanze all'estero e a usare fonti di capitale innovative; creare laboratori di ricerca condivisi con altre imprese sul territorio; cancellare i ritardi infrastrutturali e investire per la diffusione della banda larga. L'Area Nord di Modena (nove comuni nei quali risiede il 12,5% della popolazione modenese e hanno sede 325 imprese che impiegano oltre 10 mila addetti) ha dimostrato negli ultimi cinque anni, nonostante la crisi economica, di riuscire a crescere, anche in misura maggiore rispetto agli altri comuni della provincia. Per continuare a garantire queste performance, tutti - imprese, istituzioni, associazioni - devono svolgere il proprio ruolo. A chiederlo è Confindustria Modena che, in occasione del convegno "Fare impresa nell'Area Nord. Fattori distintivi e sfide competitive" in programma lunedì 29 novembre a Mirandola, ha commissionato uno studio che prende in esame i bilanci

delle imprese del territorio per valutarne redditività e indebitamento, valore e rischio, punti di forza e di debolezza.

Fiore all'occhiello dell'industria locale (3,3 miliardi di fatturato aggregato nel 2009, pari a un fatturato medio per azienda di 10,2 milioni) è il distretto del biomedicale che, malgrado gli ultimi due anni nonostante i difetti di un sistema sanitario che vanta il primato negativo di ritardi nei pagamenti di quasi 300 giorni, continua a macinare utili. È il caso di Bellico, azienda con oltre 35 anni di esperienza, attiva a livello mondiale nelle terapie e nei sistemi per il trattamento dell'insufficienza renale (380 dipendenti, oltre 100 milioni di ricavi 2009 e una previsione di crescita del 3% entro fine anno), che a Mirandola ha il suo quartier generale. «L'Area Nord - spiega il dg Stefano Rimondi - offre alcuni vantaggi chiave: un know how diffuso e la possibilità di reperire fornitori e addetti specializzati. Rispetto ad altri settori, il nostro è meno esposto a ciclicità, quindi non temiamo grandi sconvolgimenti». Allarmano

A confronto

La performance delle imprese dell'area Nord di Modena

	Area Nord	Modena
N. imprese	325	3.432
Fatturato aggregato 2009	3,3 miliardi	30,6 miliardi
Fatturato medio 2009	10,2 milioni	8,9 milioni
Addetti	10.300	95.700
Popolazione residente	87.000	697.000
Redditività 2005-2009	3,7%	2,7%
Indebitamento 2005-2009	5,7%	3,9%

Fonte: K Finance - Confindustria Modena



Stefano Rimondi
DIRETTORE
BELICO

I vantaggi. Nel nord del Modenese ci sono un know-how diffuso e fornitori e addetti specializzati, che rappresentano un plus competitivo fondamentale



Giovanni Messori
DIRETTORE
CONFINDUSTRIA
MODENA

In rete. Esistono strumenti che permettono oggi anche alle piccole imprese di aggregarsi, pur restando indipendenti, per affrontare progetti che da soli non sono sostenibili

però i tagli alla sanità annunciati dal governo. «Abbiamo una forte vocazione all'export - continua - ma il mercato domestico continua a essere un punto di riferimento. Molte imprese hanno deciso di delocalizzare e non credo sia un fatto preoccupante; è più pericoloso se si smette di investire in ricerca e innovazione. Da parte della regione c'è una volontà a garantire un sostegno in questo senso».

Lo studio rivela che l'Area Nord dal 2005 al 2009 è cresciuta in termini di ricavi del 25% a fronte del +11% registrato in tutta la provincia; le aziende hanno sempre avuto una redditività superiore e un indebitamento solo di poco sopra a quelle operanti nel resto del Modenese e hanno potuto quindi generare più valore a parità di ricavi. «I punti di forza di quest'area - spiega Giuseppe Grasso, presidente di K Finance che ha realizzato la ricerca - sono la maggiore presenza di imprese medio-grandi e una buona solidità finanziaria, in particolare nel biomedicale, nella meccanica, nelle utilities e nel tessile. C'è una cultura dif-

fusa e un clima sociale favorevole allo sviluppo, oltre alla presenza di capitali e competenze manageriali portate da azionisti finanziari o da multinazionali. Oltre il 70% del valore finanziario dell'area è in mano ad azionisti finanziari, esteri o coop che controllano le aziende di maggiori dimensioni. Privati e gruppi italiani controllano quasi il 50% del fatturato ma generano meno di un quarto del valore e possiedono aziende mediamente piccole. E sono le aziende piccole, quelle tra i 3 e gli 8 milioni di ricavi, a soffrire di più». Piccolo quindi non è più sinonimo di bello per l'economia modenese.

«Oggi - spiega Giovanni Messori, direttore di Confindustria Modena - esistono sistemi per consentire alle nostre imprese di mettersi in rete, evitando processi di fusione, per realizzare progetti che i singoli non possono più permettersi di fare.

Il distretto ha ancora un senso perché si trovano a operare soggetti in un'area limitata, ma credo sia più opportuno parlare di filiera. Per l'Area Nord ognuno deve fare la propria parte: alle istituzioni chiediamo infrastrutture, in particolare di sbloccare la realizzazione della Cispadania, oltre a garantire la diffusione della banda larga e a eliminare la burocrazia che rallenta i processi di internazionalizzazione. La parola d'ordine è innovazione».

Unifidi intermediario di Banca d'Italia

A Reggio 1.300 pratiche di garanzia per 120 milioni di finanziamenti

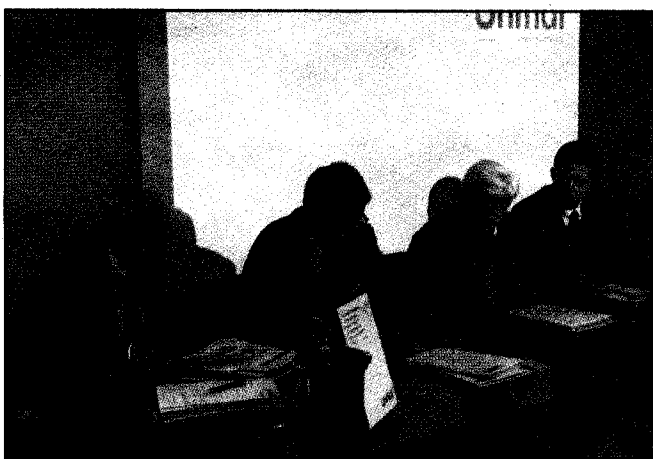
Alla presenza dell'Assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli e dei vertici regionali di Cna e Confartigianato, Unifidi, in occasione della sua iscrizione tra gli Intermediari vigilati della Banca d'Italia, ha presentato i dati dei primi 9 mesi di attività del 2010.

L'iscrizione di Unifidi nell'elenco degli Intermediari vigilati rappresenta il traguardo del progetto, voluto da Cna e Confartigianato regionali, che ha visto aggregare in un'unica struttura regionale 15 cooperative di garanzia territoriali e il consorzio regionale di garanzia di secondo grado. Struttura regionale che è diretta dal reggiano Domenico Menozzi, ex responsabile dell'agenzia Artigianfidi.

Oggi Unifidi rappresenta una base sociale di 69 mila imprese (+ 4.641 soci nuovi rispetto al 2009), ha un capitale sociale di 28,5 milioni di euro e un patrimonio di 62 milioni di euro. Le imprese della provincia di Reggio Emilia che sono entrate nella compagine sociale di Unifidi nel 2010 sono 682.

A più di due anni dall'inizio della crisi finanziaria, trasferitasi poi sull'economia reale e quindi sulle imprese che hanno trovato in Unifidi una concreta risposta indispensabile per superare l'emergenza.

L'attività di Unifidi non si è arrestata di fronte alla crisi, ma è andata incontro alle esigenze delle imprese garantendo i loro affidamenti bancari: nel 2010 sono state rilasciate garanzie per la concessione di 832 milio-



ni di finanziamenti erogati dagli istituti di credito (+9% rispetto allo stesso periodo 2009).

Nella provincia di Reggio Emilia, l'attività di Unifidi si è esplicata attraverso la delibera di 1.299 interventi a garanzia per la concessione di 120 milioni di euro di finanziamenti erogati dal sistema bancario.

Mentre a livello regionale, le garanzie prestate nei primi 9 mesi del 2010 ammontano a 320 milioni; l'importo complessivo delle garanzie in essere ammonta a 839 milioni di euro. Unifidi ha fiducia nei propri soci e la Regione Emilia Romagna ha fiducia in Unifidi, a cui ha affidato la gestione di oltre 23 milioni di euro del Fondo regionale di Co-garanzia, per la cui dotazione complessiva la Regione ha impegnato 50 milioni di euro.

Nel sistema dei Confidi, Unifidi, sin dalla sua costituzione, è il principale partner della Regione nel sostenere le attività volte a combattere la crisi economica e le crisi aziendali di forte impatto

sociale (come, ad esempio, Parmalat e La Perla).

Al di là delle crisi contingenti, l'operatività del Fondo Regionale di Co-garanzia è stata, in soli tre mesi, particolarmente rilevante: 1.228 pratiche deliberate per la concessione di oltre 108 milioni di euro finanziamenti, con 55 milioni di rischio assunto, suddiviso tra Unifidi e Fondo regionale. La recente iscrizione di Unifidi tra gli Intermediari vigilati migliorerà i vantaggi per le imprese affidate. Gli Istituti di credito che erogano i finanziamenti alle imprese socie di Unifidi riceveranno una garanzia che rileva ai fini di Basilea 2, con ponderazione equivalente a quella degli altri soggetti sottoposti alla normativa di vigilanza della banca centrale (20%): le banche potranno effettuare un minor accantonamento patrimoniale a parità di impieghi e, di conseguenza, potranno generare benefici per le imprese garantite sia in termini di accesso al credito, sia in termini di costi.

GUIDATA DA SANGALLI

Una «Rete» per unire le pmi italiane

Le piccole e medie imprese italiane che sono quasi il 95% delle aziende «rappresentano quell'Italia produttiva che di fronte a un momen-

to di crisi non ha tirato i remi in barca e ha continuato a confrontarsi con la concorrenza mondiale: un «popolo del fare impresa» che è una grande risorsa per il Paese perché il futuro dell'Italia è legato alle piccole e medie imprese». È quanto ha affermato il presidente della Confindustria e presidente «pro tempore» di «R.E.T.E. Imprese Italia» Carlo Sangalli nel corso di una conferenza stampa nella nuova sede dell'organizzazione che rappresenta, oltre alla Confindustria, le altre quattro

organizzazioni del settore: Casartigiani, Cna, Confartigianato e Confesercenti. L'incontro, al quale è intervenuto anche il presidente dell'omonima fondazione, Giuseppe De Rita, si è tenuta nella nuova sede di di «R.E.T.E. Imprese Italia», in un antico palazzo al centro di Roma.

Ripercorrendo il percorso iniziato il 30 ottobre 2006 al teatro Capranica dove le cinque sigle delle piccole e medie imprese hanno deciso di dar vita ad una comune organizzazione di rappre-

sentanza, Sangalli ha sottolineato come R.E.T.E. Imprese Italia, andando oltre le differenze di dimensioni e di settore, rappresenta una risposta «più efficace» in termini di rappresentanza delle Pmi. E, d'altronde le piccole e medie aziende che rappresentano la quasi totalità del tessuto produttivo nazionale (il 99,4% del totale delle imprese ha infatti meno di 50 addetti) sono portatrici di un forte patrimonio di fiducia e di competenze che «possono trainare il Paese al di fuori della crisi».



BREVI

A meno di trenta giorni lavorativi dall'obbligo per tutti di adempiere ai Sistri, il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti ancora non funziona. Per circa 500 mila imprese è una corsa con troppi ostacoli, che assomiglia talvolta ad un incubo che si avvicina. L'allarme arriva dalla Cna. «D-

CNA

p o tanto clamore», si afferma in una nota, «siamo solo all'80% della distribuzione dei dispositivi indispensabili alle aziende per rendere gli obblighi di tenuta delle scritture contabili, relative alla gestione dei rifiuti, e al 70% del montaggio delle black box a bordo degli automezzi autorizzati al trasporto dei rifiuti pericolosi nel paese; ciò significa che decine di migliaia di imprese che hanno versato la tariffa 2010 per il funzionamento del sistema, sono nell'impossibilità di ottemperare ai propri obblighi, anche per la estrema difficoltà di accedere ai Sistri attraverso il collegamento telematico che funziona malissimo. Infatti, per compiere qualsiasi operazione, dal montaggio delle scatole nere sugli autoveicoli al carico e scarico dei rifiuti, le imprese sono costrette a passare ore, se non giorni, per un collegamento neppure assistito dalle dovute informazioni tecniche da parte del personale addetto».

Parte blindato l'esame del ddl stabilità e del ddl bilancio in senato. L'orientamento dichiarato dal governo è quello di approvare in via definitiva il testo arrivato dalla camera, che è già lievitato a Montecitorio rispetto alla versione solo «tabellare» originaria. No al rischio di aprire (nei pochi giorni dedicati alla ex

Finanziaria prima del voto sulle mozioni di fiducia/sfiducia al premier Silvio Berlusconi) un nuovo vaso di Pandora. A confermare questo orientamento, con l'avvio ieri della discussione generale sui due provvedimenti in commissione bilancio di palazzo Madama, il sottosegretario all'economia, Luigi Casero, e i due relatori, al ddl stabilità Paolo Tancredi e al ddl bilancio Vanni Lenina (entrambi Pdl).

Certificati di malattia online: trasmessi via web oltre 1,7 milioni di documenti. Secondo gli ultimi dati ufficiali forniti dall'Inps, infatti, grazie alla nuova procedura per l'invio telematico dei certificati di malattia dei lavoratori pubblici e privati, solo nell'ultima settimana sono stati inviati oltre 166 mila certificati portando il volume medio di invii giornalieri a 23.660 unità, con un incremento del 24% rispetto la media di invii giornalieri dello scorso mese di ottobre. A livello territoriale, spicca la Lombardia dove il numero medio quotidiano di certificati dei lavoratori privati Inps trasmessi online è abbondantemente superiore a quello dei certificati acquisiti tramite canale cartaceo nello stesso periodo di un anno fa. Seguono il Lazio, dove il numero di certificati digitali è pari a quello di certificati acquisiti in modalità cartacea un anno fa, poi la Sicilia e il Veneto, dove il volume di certificati digitali inviati in media ogni giorno è pari a oltre la metà di quelli acquisiti in modalità cartacea nel 2009.

A Roma (Sapienza università di Roma, via Salaria 113) il 27 novembre alle ore 9.30 si terrà la Giornata di studio in onore di Gianni Statera «Progettazione e valutazione dei processi istituzionali». La giornata intende approfondire i processi di riforma della p.a. e degli assetti politico-istituzionali che stanno interessando l'Italia, focalizzandosi sul rapporto

tra una visione federalista dello stato e il sogno di una amministrazione amica dei cittadini.

La V Commissione bilancio della camera ha stralciato ieri il comma 1 dell'art. 5 del progetto di legge C 41 sui territori di montagna. «Si tratta di un successo per tutto il mondo del volontariato e del terzo settore, che, oltre alla preoccupazione per la riduzione dei fondi destinati al 5 per mille, ha protestato con forza nei giorni scorsi per un progetto di legge che intendeva modificare la legge quadro del volontariato (n. 266/191), utilizzando suoi strumenti e risorse per sostenere i territori di montagna, senza alcuna consultazione». Lo evidenziano in una nota Forum del terzo settore, Consulta nazionale del volontariato presso il Forum, la ConVol - Conferenza permanente presidenti associazioni e federazioni nazionali di volontariato e CSVnet, il Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato (Csv).

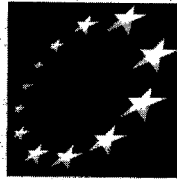
L'Italia non rispetta i limiti sulle emissioni di polveri sottili. Per questo la Commissione europea ha deciso di deferire Roma alla Corte di giustizia dell'Ue. L'ha annunciato ieri l'esecutivo di Bruxelles in una nota, spiegando che Italia, Spagna, Cipro e Portogallo «non hanno finora affrontato in modo efficace il problema delle emissioni eccessive di Pm10».

La direttiva europea sulla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (2008/50/Ce) impone agli stati membri di limitare l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili. I ventisette pa-

esi dell'Ue avrebbero dovuto adeguarsi ai limiti previsti nella direttiva entro il 2005. I limiti riguardano sia la concentrazione annua sia la concentrazione quotidiana, che non deve essere superata più di 35 volte nell'arco di un anno. Le polveri sottili sono presenti soprattutto nelle emissioni inquinanti provenienti dall'industria, dal traffico e dai riscaldamento domestici. Possono causare asma, problemi cardiovascolari, cancro ai polmoni e morti premature.

L'Italia rischia di essere multata dalla Commissione europea, perché non si è ancora adeguata alle norme comunitarie sul trattamento delle acque di scarico. Ieri l'esecutivo di Bruxelles ha annunciato di aver inviato a Roma una lettera di costituzione in mora, precisando che il governo italiano ha due mesi di tempo per rispondere. La direttiva vigente (91/271/Ecc) prevede che tutte le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10 mila abitanti debbano essere raccolte e trattate prima dello scarico. «Nel caso di Varese, la natura sensibile del bacino locale del fiume Olona rende necessario un trattamento rigoroso», ha dichiarato la Commissione in una nota, spiegando che le acque reflue non trattate costituiscono una minaccia per la salute umana a causa della possibile contaminazione con batteri e virus nocivi. Nel novembre 2006 la Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che l'Italia deve provvedere affinché tutte le abitazioni della zona siano collegate alla rete fognaria e le acque di scarico siano trattate prima di essere immesse nell'ambiente. Tuttavia, a quattro anni di distanza dalla sentenza, l'Italia non si è ancora adeguata alla normativa vigente.

**Giovanni Galli
e Gianluca Cazzaniga**



Unifidi, una vera 'colonna' per le imprese associate

Unifidi, il consorzio regionale unitario di garanzia per le imprese, nei giorni scorsi ha centrato l'importante obiettivo di essere iscritto tra gli Intermediari vigilati della Banca d'Italia. E' un vero traguardo, per il consorzio voluto da Confartigianato e Cna regionali, che solo due anni fa ha visto aggregare in un'unica struttura regionale 15 cooperative di garanzia territoriali e il consorzio regionale di garanzia di secondo grado. Oggi, Unifidi rappresenta una base sociale di 69 mila imprese (+ 4.641 soci rispetto al 2009), ha un capitale sociale di 28,5 milioni di euro e un patrimonio di 62 milioni di euro. Ad oggi, la provincia di Ravenna conta 8.384 imprese socie. Dopo oltre due anni dall'inizio della crisi finanziaria, trasferitasi sull'economia reale e quindi sulle imprese, la concreta risposta che le imprese hanno avuto per superare l'emergenza è passata attraverso Unifidi, andando incontro alle esigenze delle imprese e garantendo i loro affidamenti bancari. Nella provincia di Ravenna, Unifidi ha deliberato 1.493 interventi a garanzia per la concessione di oltre 111 milioni di euro di finanziamenti erogati dal sistema bancario. Le garanzie pre-

state nei primi 9 mesi del 2010 ammontano a 320 milioni; l'importo complessivo delle garanzie in essere è 839 milioni di euro. Anche a Ravenna, Unifidi gestisce l'erogazione di contributi alle imprese per conto degli enti pubblici territoriali (Camera di Commercio, amministrazione provinciale e i 18 Comuni). Nel 2010, attraverso tali fondi sono stati agevolati 410 interventi per un totale di 34,6 milioni di investimenti; 635 mila euro i contributi concessi. La recente iscrizione di Unifidi tra gli Intermediari vigilati migliorerà i vantaggi per le imprese affidate. Gli istituti di credito che erogano i finanziamenti alle imprese socie di Unifidi riceveranno una garanzia che rileva ai fini di Basilea 2, con ponderazione equivalente a quella degli altri soggetti sottoposti alla normativa di vigilanza della banca centrale (20%): le banche potranno effettuare un minor accantonamento patrimoniale a parità di impieghi e, di conseguenza, potranno generare benefici per le imprese garantite sia in termini di accesso al credito, sia in termini di costi. Informazioni agli uffici del Servizio credito operanti nelle principali sedi dell'associazione in provincia.



L'allarme delle associazioni «A rischio la nostra economia»

«**QUANTO** sta accadendo nel sistema aeroportuale è inaccettabile e deve mobilitarci tutti, in maniera coesa, concreta e forte nel respingere situazioni che tentano di trasformarci nel fanalino di coda di una Regione che utilizza il concetto di Area Vasta per privilegiare singoli territori. Le fughe in avanti di pezzi di sistema rispetto ad altri sono soluzioni di breve periodo e senza una reale prospettiva». Le associazioni di categoria che aderiscono al tavolo 'Una Sola Voce per l'Economia' — Agci, Cna, Confapi, Confcommercio Forlì e Cesena, Federimpresa Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti Forlì e Cesena, Confindustria e Legacoop — scendono in campo a difesa del 'Ridolfi'. «L'aeroporto di Forlì, quello di Rimini e quello di Bologna — si legge nella nota stampa diffusa — dovrebbero essere gli elementi di uno stesso disegno di sviluppo senza confini e campanilismi». Non è tutto. «L'indotto che l'aeroporto di Forlì crea è di circa mille lavoratori. Anche questo merita da parte di tutti un'attenzione che sembra essere sopita rispetto ad altro. In questo stato di cose le associazioni di categoria danno pieno sostegno alle istituzioni che si stanno battendo in difesa del territorio. In gioco non c'è il solo aeroporto, ma un'intera economia».



Venerdì un convegno a livello nazionale affronterà il tema

Trasporto passeggeri e nautica in forte crisi

*Le barche acquistate in leasing
sempre più spesso tornano indietro*

CESENATICO. Nautica e trasporto marittimo passeggeri: il settore è in forte crisi per l'assottigliarsi del numero di armatori e la cantieristica languisce per le mancate commesse.

Le barche acquistare in leasing (il 90 per cento del totale) spesso finiscono per essere riconsegnate anzitempo, anche e soprattutto per mancanza di liquidità per far fronte ai pagamenti. Vanno ad alimentare così un nutrito "parco barche", che a differenza di quanto accade per le auto è ben più difficile ricollocare sul mercato. Nelle costruzioni delle barche da pesca va ancora peggio per via della crisi del comparto ittico. Solo i grandi gruppi sono in grado di reggere la congiuntura. In tutto questo marasma a sostenere oggi il settore e l'occupazione c'è soltanto la filiera delle sub-forniture. Ciò avviene in un comparto che a livello nazionale dal 2007 ad oggi ha perso almeno il 12 per cento di fatturato. Nel polo allargato della cantieristica nautica, dalla barca super lusso e iper accessorizzata al semplice pedalò, nelle province di Ravenna e Forlì si contano circa 25mila addetti, 300 imprese e 20 cantieri nautici. Alcuni dei quali (Foschi, Boschetti, Marconi) attivi da tempo a Cesenatico, sono occupati prevalentemente nella costruzione di motonavi turistiche e per il trasporto passeggeri. Si trat-

ta di robusti scafi in legno e super accessoriati, commissionati da armatori e destinati a entrare in servizio in altre aree turistiche italiane.

Di come se la passa il settore nautico e il trasporto marittimo, avuto riguardo dei mezzi di accesso all'acquisto di barche, si parlerà nel corso del convegno di venerdì al Museo della Marineria (a partire dalle 14,30) su "Leasing e nuovi servizi nel panorama nautico e marittimo attuale". E' organizzato da Cna Impresa Mare, in collaborazione con Cna Cesenatico. Si tratta di un appuntamento a valenza nazionale, considerata peraltro la partecipazione del presente della Cna, Giancarlo Gamberini. Si indirizza ad armatori, equipaggi, produttori e tutti coloro che operano nell'ambito del trasporto marittimo passeggeri e che impiega il lavoro e l'apporto di 40 diversi mestieri: dai maestri, d'ascia ai chimici, dai metalmeccanici agli informatici.

«Le questioni che saranno affrontate e che sono anche i maggiori problemi che affliggono il comparto, sono riconducibili agli effetti della crisi e al sistema dell'acquisto di

barche tramite leasing - spiega Stefano Rossi, segretario della Cna Cesenatico -. Serve poi dare risposte e prospettive alla nautica: ai produttori assillati dalla crisi di commesse come a quanti investono nel diporto marittimo, nel trasporto passeggeri».

Per Cristina Pezzi docente di diritto comunitario dei trasporti all'università di Parma "vanno capite le novità normative introdotte per l'Iva che sebbene articolate, mirano a incentivare l'acquisto delle barche». Emiliano Bellini di Assilea, responsabile di una della maggiori società di leasing, sarà presente al convegno. Maurizio Garavini, responsabile Cna Nautica Servizi -Cna Impresa Mare, punta l'indice sulle nuove "Tabelle di armamento" introdotte per il trasporto marittimo passeggeri. Vale a dire l'aggiunta di altre unità di personale a bordo e, quinti, l'aggravio di costi nella gestione degli equipaggi, «che non necessariamente coincide con più sicurezza a bordo. Le motonavi sono destinate a essere sempre più d'ausilio al trasporto per escursioni ambientali, nelle visite ai parchi marini, per cui sono chiama-

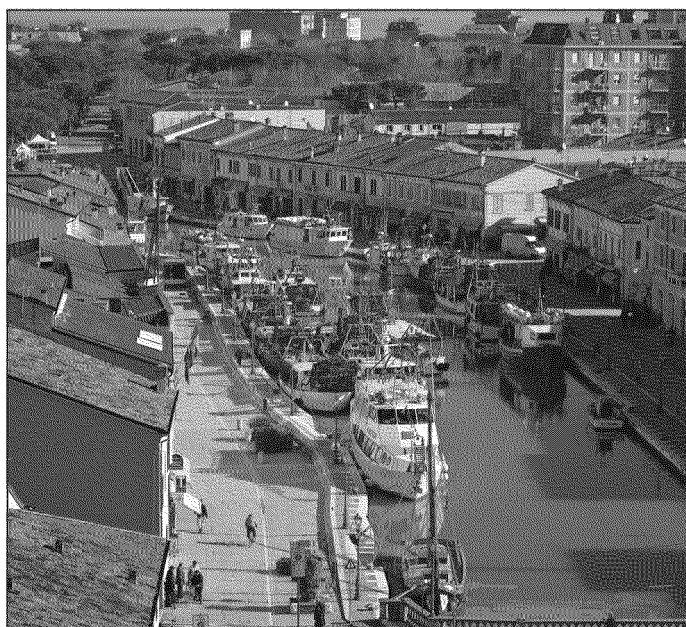
te ad adottare sistemi eco- logico sono attesi anche produt-
gici". Al convegno di Cesena- tori, armatori, comandanti, ar-
rivati da Liguria Toscana, Marche e Marche.

Antonio Lombardi

LEGAMBIENTE TURISMO

Due hotel premiati per le pratiche ecologiche

CESENATICO. Un albergo di Cesenatico e uno di Gatteo Mare premiati da Legambiente Turismo in quanto risultati i più "sostenibili" nel corso dei controlli effettuati nel 2010. I riconoscimenti sono andati all'Hotel Imperiale di Gatteo Mare che ha lanciato l'iniziativa "Anche la tua auto merita una vacanza", premiando con una bottiglia di vino i clienti che lasciano a casa l'automobile; e l'Hotel Villa Rosa di Cesenatico per i pannelli solari che permettono alla struttura di risparmiare il 70 per cento di energia. La consegna ha avuto luogo al Sia Guest alla fiera di Rimini. Legambiente Turismo in Emilia-Romagna conta l'adesione di 129 imprese iscritte (per un totale di 22 mila posti letto e quasi 2 milioni di presenze) e quest'anno ha voluto sottolineare l'importanza dell'alimentazione biologica e del cibo "a chilometro zero", come parte qualificante dell'offerta turistica della Riviera. A livello nazionale è oggi presente in 16 regioni con 426 aziende, 63.000 posti letto e circa 5,5 milioni di presenze.



Le barche nel portocanale (Foto Zanotti)



Tutela del patrimonio artistico

Beni culturali a corto di fondi

Nel 2010 dote di 15 milioni - Italia Nostra: a rischio alcuni siti

Soprintendenze a corto di fondi per la manutenzione del patrimonio artistico. Nel Centro-Nord, negli ultimi tre anni, le risorse del ministero per i Beni e le attività culturali - per quanto concerne gli interventi su beni storico-artistici, architettonici e archeologici - sono passate dagli oltre 15,4 milioni di euro del 2008 ai circa 12,8 milioni del 2010. Questo limitatamente alla cosiddetta "programmazione ordinaria". Con quella straordinaria, invece, nel 2010 sono stati stanziati ulteriori 2,2 milioni di euro derivanti da introiti del gioco del Lotto.

Secondo una elaborazione della Cna, su fonte del ministero dei Beni culturali, nel 2004 in Italia sono stati censiti 5.668 beni archeologici e 46.025 beni architettonici vincolati, per un totale di 51.693 unità. Nel Centro-Nord sono concentrati oltre 15 mila beni immobili tra archeologici e architettonici vincolati, circa il 30% del totale nazionale. Il primato spetta alla Toscana con oltre 6 mila beni. In generale, secondo quanto dichiarato dalle soprintendenze, i beni all'aperto sono quelli soggetti a maggior rischio a causa dell'azione degli agenti atmosferici. Su questo fronte si muovono anche alcune associazioni come Italia Nostra, che negli ultimi anni ha raccolto diverse segnalazioni.

In Toscana, tra i beni indicati a maggior rischio risulta l'area archeologica di Roselle (Grosseto), una delle poche aperte al pubblico in cui i visitatori si possono avvicinare alla conoscenza degli etruschi. Secondo il direttore del Museo archeologico di Firenze, Giuseppina Carlotta Cianferoni, «il problema è che i fondi al settore non vengono assegnati nella giusta misura e secondo le reali necessità. Infatti, l'an-

Gli stanziamenti



Bologna. Problemi di stabilità per le due torri del XII secolo

no scorso, a fronte di una nostra richiesta realistica pari a 5,5 milioni di euro, ne sono stati assegnati 1,3, una cifra utile solo a sopperire alle manutenzioni ordinarie, alle urgenze, ai crolli e ai ritrovamenti». In Umbria il problema è legato anche all'aspetto sismico. La regione in questo senso ha messo in campo una forte politica di monitoraggio dei siti a maggior rischio, appoggiandosi al Centro regionale di protezione civile di Foligno, che è pronto a reagire alle emergenze. Nell'area, secondo le segnalazioni di Italia Nostra, a maggior rischio crollo risulta l'arco Etrusco, ma l'attenzione e il monitoraggio sono rivolti a tutte le strutture. Secondo l'architetto Anna Di Bene, soprintendente ai Beni architettonici dell'Umbria, «ogni anno sono centinaia gli interventi urgenti in programmazione, ma i finanziamenti sono a malapena sufficienti a evitare il degrado». In Emilia-Romagna la situazione è analoga. Le due torri, della

I fondi ministeriali per gli interventi ordinari sui beni culturali del Centro-Nord. Anno 2010 a confronto con il 2008

	Beni storico-artistici	Beni architettonici	Beni archeologici	Totale
Anno finanziario 2010				
Emilia R.	765.002	1.835.000	600.000	3.200.002
Toscana	746.000	3.275.768	1.663.486	5.685.254
Marche	373.000	670.000	571.000	1.614.000
Umbria	461.646	1.245.000	640.000	2.346.646
Centro-Nord	2.345.648	7.025.768	3.474.486	12.845.902
Anno finanziario 2008				
Emilia R.	1.058.816	1.910.869	906.440	3.876.125
Toscana	1.085.136	3.922.466	1.868.390	6.875.992
Marche	561.140	893.700	653.600	2.108.440
Umbria	589.792	1.363.514	603.205	2.556.511
Centro-Nord	3.294.884	8.090.549	4.031.635	15.417.068

Fonte: Ministero per i Beni e le attività Culturali

Garisenda e degli Asinelli, simbolo della città di Bologna, hanno gravi problemi di stabilità. «C'è un problema di ordinaria manutenzione, con fondi appena sufficienti, e di gestione della spesa con procedure estremamente lente e complesse», spiega Luigi Malnati, soprintendente per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna e neodirettore generale per le antichità del ministero dei Beni e delle attività culturali. I finanziamenti da bilancio ordinario per il 2010 per la gestione dei musei, il restauro, la messa in sicurezza e la manutenzione ammontano a circa 600 mila euro, appena sufficienti per la manutenzione delle arce archeologiche e l'adeguamento alla sicurezza di musei e sedi. Ma, secondo Malnati, «il problema principale è la gestione dell'archeologia preventiva: la conservazione, il restauro e la divulgazione. In regione - prosegue - abbiamo ogni anno circa duecento cantieri di scavi urbani, per una media di alcu-

ne decine di migliaia di euro ciascuno, finanziati al 95% da fondi esterni, tra privati ed enti (province e comuni). C'è un problema di scarsità di fondi, con un sistema di appalti pubblici troppo burocratizzato». Anche nelle Marche il problema sta nella scarsa manutenzione e prevenzione e nella carenza di personale tecnico dedicato al controllo, sempre a causa dell'esiguità dei fondi. Secondo Milko Morichetti di Legambiente, «il patrimonio è in costante aumento e le soprintendenze vivono con fondi esigui. I beni, infatti, una volta restaurati, non sono poi seguiti con accurati programmi di manutenzione, conservazione e controllo». Nelle Marche l'area archeologica nella zona Cecchetti a Civitanova Marche, con ville, affreschi e mosaici, è completamente abbandonata e alcune delle strutture archeologiche sono addirittura crollate.

Francesca Mencarelli

Foto: G. LIONI/AGF/STRAVA

IN BREVE

**RO ASSESTAMENTO DI BILANCIO
IN CONSIGLIO COMUNALE**

APPUNTAMENTO con il consiglio comunale, venerdì alle 20.30 a Ro. All'ordine del giorno diversi punti in discussione tra cui i provvedimenti di assestamento di bilancio di previsione e la nomina del revisore dei conti per il triennio 2010-2013.

**COPPARO IL GRUPPO DEL PDL:
«GETTONE AL BANCO ALIMENTARE»**

AL CONSIGLIO comunale di venerdì alle 18.30, oltre all'assestamento di bilancio di previsione, i componenti del gruppo Pdl proporranno che il gettone di presenza dei consiglieri venga devoluto in beneficenza a favore del Banco Alimentare

**RO IL MULINO DEL PO IN CANTIERE
PER LA MANUTENZIONE ANNUALE**

IL SINDACO di Ro Ferrarese informa che il Mulino del Po è stato trasferito al cantiere navale di Gorino, cantiere che lo ha costruito, per essere sottoposto alla manutenzione annuale. Ritournerà a far bella posa di sé, entro fine marzo prossima.

CODIGORO L'INIZIATIVA PROMOSSA DA CNA FEDERMODA

Agli stilisti russi piace il «Made in Modality»

Delegazione in visita all'attività di 4 aziende consorziate

UNA DELEGAZIONE di 40 stilisti russi, con il presidente della Camera di Commercio di Mosca, giornalisti di settore e la direttrice dell'istituto superiore della moda di San Pietroburgo, farà visita oggi al Consorzio Modality in via Pomposa Nord. Un'iniziativa promossa da Cna Federmoda di Ferrara, presente con propri rappresentanti, fra cui Amelia Grandi, responsabile provinciale Cna Federmoda e il segretario azionale Antonio Franceschini, ma anche esponenti delle istituzioni locali. «Modality è una rete di quattro aziende, che danno lavoro a 60 persone e fortemente voluta da Cna - dice Amelia Grandi - in grado di fare sistema, offrendo così servizi completi nel campo della moda che rappresentano una chiave di volta per contrastare la crisi del settore tessile. Non ci sono fusioni, ma solo collaborazioni, ogni azienda offre un servizio: dalla logistica alla produzione, dalla stiratura alla custodia, dalla cucitura al taglio, solo per citarne alcuni, ma sempre con quella manualità e creatività tipiche del Made in Italy. Qualità e caratteristiche che sono il valore aggiunto delle nostre confezioni rispetto a quelle di qualsiasi altro luogo al mondo e sul quale vogliamo puntare, cominciando da questo incontro, con specifiche realtà della moda russa dove il mercato è in forte espansione. Compongono il Modality Confezioni Dany, Debora e Grazia di Codigoro oltre ad un'altra azienda di Ferrara. Non sarà la soluzione a tutti i problemi ma è la dimostrazione di come al-

cune realtà investano in un momento non facile per dimostrare che c'è ancora fiducia nell'impresa ferrarese». La delegazione sarà domani a Milano al Festival della moda Russa e la scelta di incontrare Modality potrebbe essere l'inizio di un'importante crescita di un settore fino a qualche anno fa eccellenza del territorio al servizio delle migliori firme della moda italiana.

RETE DI IMPRESE
Fare sistema è un'idea per contrastare la crisi e affrontare nuovi mercati



MODALITY L'interno di uno dei quattro laboratori del territorio codigorese che lavorano nel campo della moda internazionale



Pizzolante (Pdl): "Condivisi dal Ministro Fitto i criteri unitari delle categorie". Ha vinto Oasi Concessioni demaniali, la "soluzione Rimini" fa scuola

RIMINI - (pf) Un altro deciso passo in avanti, ieri a Roma, per la "soluzione-Rimini" al problema delle nuove concessioni demaniali. Ne dà notizia il deputato del Pdl Sergio Pizzolante, a margine dell'incontro che ha visto riuniti allo stesso tavolo, al Ministero degli affari regionali, il ministro Fitto, lo stesso on. Pizzolante, i tecnici del Ministero del turismo, Giorgio Mussoni di Oasi-Confartigianato e gli altri leader delle categorie balneari nazionali, aderenti a Confindustria, Confcommercio, Cna, Confesercenti. Il documento, inizialmente partorito dai consulenti legali di Oasi e via via fatto proprio dalle varie sigle associative, nessuna esclusa, con l'indicazione dei criteri da adottare per l'affidamento delle nuove concessioni demaniali di spiaggia

dal 1° gennaio 2016, è stato ufficialmente presentato agli esponenti governativi. Risultato? "Il ministro Fitto - spiega Pizzolante - ha sostanzialmente condiviso il documento, anche perché perfettamente in linea con quanto proposto dai ministri Fitto e Brambilla. Nei prossimi giorni si cercherà la condivisione dei dicasteri coinvolti, cioè Turismo, Economia e finanze, Affari europei, Infrastrutture; poi si passerà alla Conferenza Stato-Regioni per definire l'intesa istituzionale, sotto forma di norma-quadro nazionale. Infine le Regioni dovranno legiferare, ma all'interno di questo quadro anziché in ordine sparso. Tutto questo per evitare che l'Unione europea attivi nuove procedure d'infrazione". Il problema nasce infatti dalla procedura già avviata che l'Italia ha "stoppatto", ottenendo

la proroga al 31 dicembre 2015. Ma a quella data dovranno essere messe a gara le nuove concessioni, con criteri che non siano in contraddizione con le norme europee sulla libera concorrenza. "L'importante - sottolinea Pizzolante - è conferire valore alla professionalità degli operatori balneari, agli investimenti che hanno fatto, alle aziende che hanno consolidato, tutelare la peculiarità del sistema italiano di imprese balneari come elemento di competitività. Oggi (ieri, ndr) è stato avviato il percorso istituzionale per chiudere la vicenda iniziata un anno fa con la procedura d'infrazione, che avrebbe portato le concessioni ad asta pubblica già dal gennaio 2011. Per me e per il governo è motivo di grande soddisfazione essere arrivati a questo punto, un risultato del quale Rimini dovrebbe essere orgogliosa".



Il leader di Oasi-Confartigianato Mussoni con Michela Vittoria Brambilla e Sergio Pizzolante
 Foto Migliorini



Bagnini in trionfo: dal governo sì alla legge 'salva-spiagge'

Ieri il vertice decisivo a Roma con il ministro Fitto

L'ACCORDO c'è, e stavolta con tutte le associazioni di categoria. E dopo la riunione di ieri a Roma, per la legge 'salva spiagge' è solo questione di tempo. «E' un risultato storico, ormai siamo in dirittura d'arrivo. Con quattro anni d'anticipo, siamo riusciti a scrivere le regole che assegneranno le spiagge dal 2016, salvaguardando gli investimenti e l'esperienza dei nostri operatori», conferma l'on. del Pdl Sergio Pizzolante. Che è uno degli artefici dell'incontro, risolutivo, svoltosi ieri nella capitale tra il ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto, il capo di gabinetto del ministero al Turismo e le categorie interessate.

RISOLUTIVO, perché proprio è sulla base del documento elaborato nei mesi scorsi da Oasi-Confartigianato, Assobalneari (Confindustria) Cna, e condiviso ora anche da Concommercio e dalla Confesercenti, che il governo varerà le nuove norme per affidare le spiagge a partire dall'1 gennaio 2016, quando non varrà più la proroga ottenuta dall'UE. Tre i criteri fondamentali proposti ieri a Roma dalle categorie e condivisi da Fitto e dai funzionari del ministero al Turismo, per evitare che tra 4 anni (quando, come ha chiesto l'UE, le spiagge andranno assegnate tramite bando pubblico) i bagnini e gli altri operatori dell'arenile si ritrovino con un pugno

di mosche. Il primo principio è quello della professionalità: a parità di offerta sarà privilegiato l'operatore con la maggiore esperienza nel settore. Verrà predisposto molto probabilmente, come chiede il documento presentato dalle categorie, anche un albo. Non meno importante sarà il criterio degli investimenti fatti negli anni sulle attività: anche questi andranno riconosciuti al momento dell'asta. Terzo, ma non ultimo, il valore commerciale che do-

NUOVE NORME

Fissati i criteri per le concessioni, adesso parte l'iter istituzionale. Pizzolante: «Una vittoria di Rimini»

vrà essere valutato per ogni attività in concessione (sia essa uno stabilimento o un locale). In caso il vincitore del bando sia diverso dal vecchio gestore, il nuovo gestore dovrà versare a quest'ultimo il valore commerciale dell'attività vinta all'asta. Oltre a questa serie di condizioni, è stato anche ribadito ieri che il canone demaniale fissato dovrà essere uguale per tutti, per evitare la concorrenza sleale.

«**ABBIAMO** anche chiesto — aggiunge il presidente di Oasi-Confartigianato Gior-

gio Mussoni — che non venga previsto alcun bando per le concessioni di scarso interesse e valore commerciale (sotto i 50mila euro). Lo permettono anche le leggi, vedremo». In ogni caso siamo ai dettagli, il più è fatto, e Mussoni e le altre categorie non nascondono la soddisfazione. «Se l'Unione Europea non avrà nulla da ridire, le nuove norme consentiranno agli operatori che in questi anni hanno investito di mantenere le loro aziende, e alle imprese che andranno fuori mercato di vedersi comunque pagare il valore commerciale delle loro attività». Mussoni plaude all'avvocato riminese Roberto Manzi, l'esperto di Confartigianato che ha contribuito non poco alla stesura del documento condiviso ieri. Documento che ora passerà al vaglio dei vari ministeri, per poi essere discusso con le Regioni. «Si arriva così a una norma quadro, dentro la quale poi le regioni legifereranno, che tutela il sistema balneare italiano, fatto di piccole e piccolissime imprese — sottolinea Pizzolante — E' un grande risultato, e il merito va in particolare agli operatori e alle associazioni di Rimini che hanno costituito un esempio». «Siamo di fronte — conclude l'on. del Pdl — a un grande risultato: dopo la proroga ottenuta dall'UE fino al 2015, con anni di anticipo sono state definite ora le nuove regole per le concessioni».

Manuel Spadazzi

www.rimini.it

RIMINI CROMACA 5



Bagnini in trionfo: dal governo sì alla legge 'salva-spiagge'
Ieri il vertice decisivo a Roma con il ministro Fitto

SOLO IL METANO FAI TI FA UN REGALO OGGI E UNO DOMANI.



FIAT CROMA

Il più grande regalo di Fiat è la Fiat Croma. Con il suo motore a iniezione elettronica, la sua spaziosa abitacolo, la sua silenziosità, la sua agilità, la sua eleganza, la sua sicurezza. La Fiat Croma è la risposta a tutti i tuoi desideri. Per saperne di più vai su www.fiat.it



**Il ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto:
ieri a Roma ha incontrato tutte le categorie**

Scuola & mondo del lavoro Il "Bus-Pascal" alleato delle imprese



Patto ufficiale tra CNA e Istituto Bus Pascal per avvicinare il mondo della scuola e il sistema delle piccole e medie Imprese reggiane. E' stato siglato un protocollo d'intesa tra le due realtà che s'impegnano, ognuno attraverso i propri percorsi istituzionali e di "mission", per centrare una serie di obiettivi comuni ma soprattutto per avvicinare il mondo della scuola e quello dell'educazione alla realtà dell'impresa. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'Area Cittadina CNA Giuliano Tamagnini, che ha sottolineato come l'accordo rappresenti il compendio di un lavoro portato avanti da tempo e contemporaneamente un punto di partenza per raggiungere risultati più importanti nel rapporto scuola - impresa. Il responsabile CNA Area Cittadina Mirco Pisi ha poi illustrato nel dettaglio i punti del protocollo d'intesa. Il Dirigente Scolastico dell'istituto Bus Pascal, il professor Marco Zambelli, ha raccolto le indicazioni di Tamagnini ed ha mostrato la tipologia dei corsi della propria scuola, in particolare gli indirizzi linguistici, informatici e della grafica, sottolineando come, in una provincia con forte vocazione all'export come la nostra, sia fondamentale l'integrazione tra studio e azienda.



Il problema liquidità sotto analisi al Salone dell'imprenditore: fine degli aiuti indiscriminati

Pmi, lo stato sceglie quelle sane

Più garanzie alle solide. Stop incentivi a quelle in difficoltà

DI BRUNO PAGAMICI
E SILVANA SATURNO

Piccole e medie imprese in difficoltà «abbandonate» dallo stato. O quasi. Gli aiuti governativi per il sostegno allo sviluppo si dirigono ormai sempre di più alle aziende cosiddette «sane», che paradossalmente avrebbero meno bisogno di agevolazioni. La ragione? Le risorse statali sono ormai centellinate, per cui fra una piccola azienda, magari con un buona prospettiva di crescita ma non adeguatamente capitalizzata, e un'azienda con solide basi finanziarie, si preferisce senza esitazioni la seconda. È quanto emerso nel corso del convegno «Gestire la crisi di liquidità e utilizzare gli strumenti a supporto delle aziende» che si è svolto ieri a Milano nel corso della seconda edizione del Salone dell'imprenditore organizzato da *ItaliaOggi* e *Capital*.

Nell'incontro è stato ribadito che l'epoca delle agevolazioni a pioggia è ormai definitivamente terminata e che sembra terminato anche il tempo degli incentivi alle aziende si potrebbe dire «claudicanti»: quelle cioè che pur non versando in uno stato di crisi, potrebbero migliorare le pro-

prie performance sul mercato e migliorare la scarsa patrimonializzazione grazie ai soldi pubblici. In Italia, inoltre, continua a mancare una strategia agevolativa omogenea, una politica industriale efficace: si registrano, sì, interventi di finanziamento spot tesi a risolvere le emergenze, ma ben lontani da azioni di sostegno a lungo termine di carattere organico.

Il sostegno alle aziende in difficoltà arriva ormai da altre strade. Piuttosto, e in controtendenza rispetto alla generale stretta creditizia, dal sistema bancario. L'esempio più significativo in tal senso è fornito dal meccanismo della «moratoria dei debiti» delle piccole e medie imprese: «Ancora di salvezza» consistente nella prorogatio dei rimborsi in conto capitale su mutui e finanziamenti, che le aziende hanno potuto richiedere e ottenere nel 75% dei casi.

Resta, come accennato, anzi risulta più orientato proprio verso le pmi, il sostegno statale alle aziende più «solide», che si realizza essenzialmente nella concessione di garanzie a fronte di finanziamenti erogati da banche: secondo i dati riportati da Cna, confederazione nazionale dell'ar-

Pagina 21



tigianato, nel corso del convegno, nel 2010 sono arrivate al Fondo del Mediocredito centrale 41 mila richieste e ne sono state accolte 40 mila 880, per un totale di 7 miliardi e mezzo di credito erogato (al 31 ottobre 2010). Numero due volte superiore al pari periodo



Il tavolo dei relatori al convegno d'apertura del Salone

dell'anno precedente.

Del sostegno hanno beneficiato per il 57% le microaziende (con meno di 10 dipendenti), per il 32,9% le piccole e per 9,9% le medie (da 51 a 250 dipendenti).

© Riproduzione riservata

**ALTRI ARTICOLI
A PAGINA 23**

Bossi (Banca Ifis): il credito? Con il factoring

Il factoring come leva per il finanziamento alle piccole e medie imprese, quelle che oggi faticano più delle altre a ottenere credito dalle banche, ma che possono vantare crediti di qualità nei confronti di aziende più grandi

o della pubblica amministrazione. Una soluzione che può rappresentare una valida alternativa, in tempi di crisi e di difficile reperimento di liquidità, anche e soprattutto per le microimprese che voglio ottenere un finanziamento, come spiega a *ItaliaOggi* Giovanni Bossi, amministratore delegato di Banca Ifis.

Domanda. Che chance ha, oggi, una piccola impresa che vuole investire nel medio-lungo termine?

Risposta. Seguendo le vie tradizionali del credito, poche o nessuna. Le banche non sono più disposte a concedere finanziamenti di medio e lungo termine, a meno che non si sia in presenza di un supporto di garanzia forte.

D. E per quanto riguarda quelli di breve termine?

R. Anche in tal senso c'è stata una stretta; ora la situazione è leggermente migliorata, ma le difficoltà rimangono. Credo peraltro che le banche

non cambieranno atteggiamento nei prossimi dieci anni.

D. Quadro poco roseo per le piccole aziende che hanno bisogno di liquidità...

R. Esistono delle soluzioni alternative, che stanno prendendo piede. In questo senso si inserisce il modello adottato da Banca Ifis: noi finanziamo le piccole e medie imprese nel breve termine, mitigando il rischio di credito attraverso il factoring. La banca, infatti, concede rapidi finanziamenti a quelle aziende, anche e soprattutto microimprese, che hanno un portafoglio di crediti di qualità nei confronti di una determinata società o della pubblica amministrazione. Concediamo il finanziamento e subentriamo quindi anche nella gestione del problema, che spesso affligge le imprese, dei ritardati o mancati pagamenti.

D. Quali aziende possono usufruire di una possibilità del genere?

R. Anche imprese piccolissime, per esempio subfornitori. Della meccanica, del tessile, delle costruzioni.

D. Quali sono i costi?

R. Il costo è comparabile a quello del credito ordinario: Euribor più spread (2-3%), oltre alle commissioni di gestione che si aggirano sullo 0,5%. Eventualmente si può aggiungere la commissione per la garanzia pro soluto, per tutelarsi contro l'insolvenza.

© Riproduzione riservata

Silvana Saturno



Scuola-lavoro, ci pensa Cna Siglata intesa col Bus Pascal

PATTO ufficiale tra Cna e Istituto Bus Pascal per avvicinare il mondo della scuola e il sistema delle piccole e medie Imprese reggiane. E' stato siglato un protocollo d'intesa tra le due realtà che s'impegnano, ognuno attraverso i propri percorsi istituzionali e di "mission", per centrare una serie di obiettivi comuni ma soprattutto per avvicinare il mondo della scuola e quello dell'educazione alla realtà dell'impresa. L'accordo è stato stipulato nella sede della Cna provinciale in via Maiella.

La serata ha visto l'introduzione del presidente dell'Area Cittadina Cna **Giuliano Tamagnini**, che ha sottolineato come l'accordo rappresenti il compendio di un lavoro portato avanti da tempo e contemporaneamente un punto di partenza per raggiungere risultati più importanti nel

rapporto scuola - impresa. Il responsabile Cna Area cittadina **Mirco Pisi** ha poi illustrato nel dettaglio i punti del protocollo d'intesa. Di grande interesse sono stati gli interventi dei membri del direttivo Cna tra cui **Marco Giglioli** che ha ricordato di essere stato un allievo di una delle prime quattro classi del Bus ai tempi della loro istituzione e di **Paola Ligabue** che ha ribadito la sua intenzione di confermare il rapporto di stage che già intercorre tra la scuola e la sua impresa.

Le conclusioni a cura del vice presidente vicario di Cna, **Aldo Avosani**, hanno sottolineato la volontà di collaborazione per un salto di qualità nel rapporto con la scuola da parte di Cna ed hanno preceduto la firma del protocollo d'intesa siglato dallo stesso Avosani e dal dirigente scolastico **Marco Zambelli**.

Cna, premitati gli imprenditori dell'area Padana Ovest

— POVIGLIO —
ERANO CENTOVENTI gli imprenditori aderenti alla Cna, area Padana Ovest, che si sono ritrovati al ristorante «Sonrisa» di Poviglio per il secondo simposio che ha fornito l'occasione agli organi direttivi dell'Associazione, di premiare alcuni tra gli associati con lunghi periodi di attività. Magda Pellini, presidente dell'area Padana Ovest, ottima speaker della serata, ha proceduto alla premiazione delle aziende ini-

ziando da quelle con maggior anzianità. Il primato con 57 anni è andato agli Autotrasporti La Rinascente di Guastalla, segue con 56 anni l'impresa Edile Mori di Poviglio, poi Franco Ferretti di Guastalla per 45 anni, e a seguire Giorgio Iotti di Boretto, Pneuscar di Poviglio con 43 anni, Renzo Cantoni 43, Giuseppe Cagnolati di Boretto con 42, Claudio Borelli di Bagnolo con 41, Arrigo Vinsani di Cadelbosco Sopra con 41, Piplastic di Luzz-

ra con 41, Dino Morelli di Bagnolo con 41, ditta Safo con 41. Tre riconoscimenti anche a giovani che si stanno impegnando: Dario Catellani di Cadelbosco Sopra, Diego Baruffi di Campegine, Qefli Useini di Gualtieri. Due targhe particolari ad altrettante ditte che possono vantare tre generazioni di imprenditori in azienda e sono: ditta Igea di Cadelbosco Sopra ed Ermanno Gradellini di Bagnolo.

Graziano Dallaglio



A sinistra, la ditta Igea sas di Cadelbosco Sopra, una delle poche che riunisce tre generazioni di imprenditori: Carlo, Ettore e Matteo Caffari. Sotto, Cristina Ferraroni, una delle vicepresidenti

A destra, l'impresa edile Mori di Poviglio viene premiata dal sindaco Manghi per 56 anni di attività. L'iniziativa si è svolta al ristorante Sonrisa di Poviglio. Premio di anzianità anche a un'altra ditta povigliese, la Pneuscar di con 43 anni di attività. Per le ditte con tre generazioni, premio anche a Ermanno Gradellini di Bagnolo



Gefli Useini di Gualtieri, a sinistra, premiato come giovane imprenditore. Sopra, la premiazione della Società di autotrasporti La Rinascente di Guastalla, 57 anni di attività

Il presidente provinciale Cna Trisiano Mussini Mussini. C'era attorno ai tavoli tutta la realtà economica minore, ma che rappresenta l'asse trainante di un settore che - nonostante la crisi - sta stringendo i denti e continua a «lirare avanti», come ha detto il presidente Mussini, giorno dopo giorno, in attesa di tempi migliori. Magda Pellini, presidente dell'Area Padana Ovest, ottima speaker della serata, ha ringraziato le tante autorità presenti tra cui i vari sindaci della zona, a garanzia della vicinanza delle Istituzioni alle piccole aziende, e i presidenti delle altre aree artigianali

